

a meritare tutte le attenzioni del Papa, e proprio nell'interesse — se si può adoperare questa espressione corrente — della gloria di Dio.

Infine il Santo Padre voleva aggiungere a quanto era stato già detto una nota non toccata dal Suo caro Padre Gemelli: e cioè il grande contributo che questi ha dato e dà agli studi di biologia: un contributo fatto di studi e di fatiche degne di ogni rilievo, anche per i sensibili successi da lui ottenuti in tale campo di studi.

LA COMMEMORAZIONE DI NICOLA PARRAVANO

IL DISCORSO GIORDANI

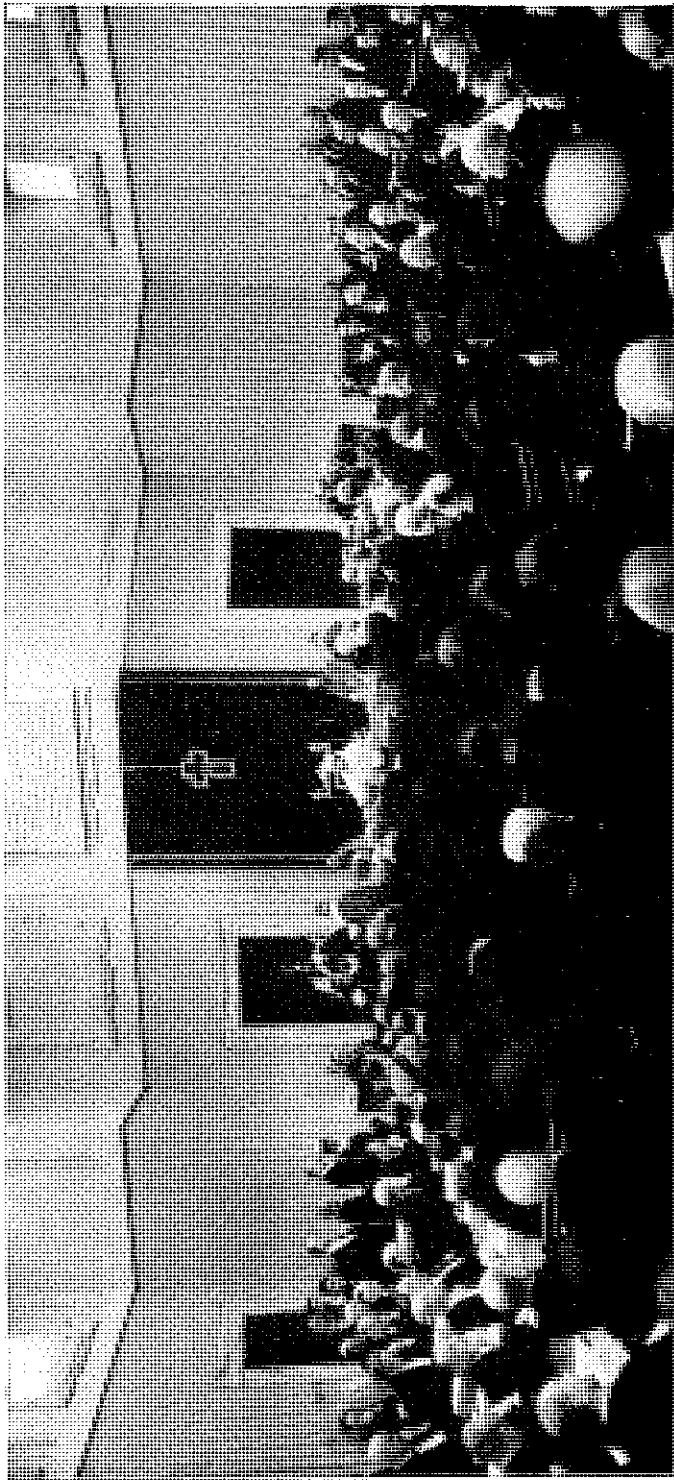
Si è proceduto quindi alla commemorazione del defunto Accademico Pontificio, Nicola PARRAVANO.

L'Accademico Pontificio Francesco GIORDANI, professore di Chimica Generale nell'Università di Napoli, ha pronunciato il seguente discorso.

Beatissimo Padre,

Nel mese di maggio scorso Nicola Parravano, nostro amato collega, aveva chiesto ed ottenuto l'alto onore di accompagnare i chimici di ogni parte del mondo, riuniti sotto la sua presidenza per il loro X Congresso Internazionale, esaudendo così il vivissimo desiderio che essi avevano dimostrato di raccogliersi in devoto atto di omaggio attorno al trono del Capo della cristianità. Giunto all'apice della sua carriera terrena, circondato dalla generale estimazione, egli si era dipartito contento della benedizione ottenuta dalla Santità Vostra ben sapendo, nel suo spirito forte, ch'essa non è tanto viatico di umane fortune, quanto compagna di più duratura letizia.

Nessuno di noi pensava allora ch'egli non sarebbe più tornato alla presenza del Padre e che non gli sarebbe concesso di assistere alla ripresa dei nostri lavori in questa Sede accademica, dove aveva



portato il contributo del suo alto sapere e del suo sano equilibrio. Ben egli era presago però di una fine immatura per alcuni indizi che aveva accolto con cristiana rassegnazione e che, con una straordinaria forza d'animo, aveva celato a tutti continuando a prodigarsi in un lavoro incessante. Nel pieno sviluppo di questo lavoro la morte lo ha colto dolcemente nel sonno, quasi a confermare che non si addicessero alla sua forte tempra di realizzatore gli aspetti della malattia e della debolezza.

Più duro però è il rimpianto dei superstiti che non sanno rassegnarsi e che ogni giorno risentono l'improvvisa mancanza del suo consiglio sagace e della sua collaborazione feconda.

Riportati a considerare comprensivamente la massa di lavoro da lui compiuto nei soli cinquantacinque anni di vita, noi constatiamo con ammirata meraviglia che essa avrebbe potuto riempire più di una lunga esistenza. Nella pura ricerca scientifica, nell'organizzazione dell'insegnamento, nell'industria e nella pubblica amministrazione l'opera sua lascia tracce durature, senza che ciò abbia diminuito la sua azione di padre esemplare e di amico impareggiabile.

Nato ad Isola del Liri il 21 luglio 1883, aveva conseguito la laurea in chimica a Roma nel 1904, aveva poi insegnato chimica applicata a Padova, chimica fisica a Firenze e chimica inorganica a Roma. Era stato uno dei più strenui promotori di una stretta collaborazione tra la scienza e l'industria: aveva fondato e diretto l'Istituto Scientifico-Tecnico Breda per l'industria metallurgica e meccanica, aveva collaborato con Guglielmo Marconi nel direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, era stato uno dei più apprezzati collaboratori dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Troppo lungo sarebbe elencare tutte le cariche che egli ricoprì e cui attese con esemplare solerzia. Basti ricordare che raggiunse le più alte posizioni accademiche in Italia ed all'estero e che fu presidente dell'Unione Internazionale di Chimica; che tenne fino agli ultimi suoi giorni la presidenza della Federazione Nazionale Fascista tra gli industriali dei prodotti chimici, egualmente apprezzato dagli uomini di scienza e dagli uomini di azione.

Al disopra di tutto curò la formazione dei giovani, raccogliendo fondi per il loro perfezionamento, prodigandosi per fornir loro i mezzi

di lavoro ed incoraggiandoli generosamente, pur senza blandizie, nel loro cammino.

L'opera sua di ricercatore non ha subito mai una sosta fino all'ultimo giorno. Restano insuperate le sue ricerche sugli equilibri nei sistemi eterogenei con particolare riguardo alle leghe metalliche: i capitoli relativi alle leghe ternarie e quaternarie gli debbono contributi sostanziali. Si occupò della tensione di decomposizione e degli equilibri di riduzione di alcuni composti ed in particolare dei solfuri giungendo ad una suggestiva analisi teorica intesa a dimostrare per quali ragioni la metallurgia si è prevalentemente sviluppata procedendo alla riduzione degli ossidi per mezzo del carbone e tralasciando l'analoga reazione sui solfuri. Negli ultimi tempi perseguiva lo studio delle relazioni fra genesi e proprietà degli ossidi metallici.

In tutte queste ricerche la vivacità dell'ingegno e la originalità delle vedute non si scompagnano mai dalla laboriosità e precisione d'indagine, l'erudizione si completa sempre con la modernità e con la varietà della tecnica sperimentale.

La mente lucida e lo spirito sintetico di Nicola Parravano fecero di lui uno dei più brillanti espositori non solo nella scuola, ma anche in tutti i convegni culturali dove svolse opera pregevolissima di vulgarizzazione e di sintesi scientifica.

Egli fu un costruttore nel più ampio significato della parola: padre esemplare per la tenerezza che nutrì verso i figli, maestro ineguagliato per la forza di propulsione che seppe imprimere agli studi chimici, amico insuperabile per generosità di giudizio e per luminosità di sorriso.

Tra gli immancabili dolori della vita egli è stato per certo l'uomo beato, di vera spirituale beatitudine, com'è descritto nel libro dei Salmi *tanquam lignum, quod plantatum est secundum decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo*. E nessuna foglia di lui cadrà e tutte le sue opere prospereranno.